

Ryan Neil Definizione Mirai

Ci sono stati più volte il mio apprendistato , quando mi trovai di fronte alla necessità di trovare significato e scopo nel mio lavoro come apprendista . Lavorando giorno dopo giorno per diventare un professionista bonsai mi sono trovato a volte a fare lavori umili per settimane , spesso privo della possibilità di gestire un albero. Non ho mai considerato questi periodi come esercizi significative nel mio sviluppo bonsai fino a quando non hanno rivelato la loro lezione quando ne avevo più bisogno . Un tale compito , ritualizzato durante il mio apprendistato , ha coinvolto stracci di lavaggio in un secchio d'acqua , che sedeva in un bassissimo lavello in pietra appena fuori bottega del signor Kimura . Pioggia o sole , estate o inverno gli stracci dovevano essere pulito e il lavandino era dove è accaduto . C'era un pezzo di condotto elettrico collegando un interruttore sulla parete sopra il lavandino per le luci che illuminavano il giardino antistante . Si serpeggiava attraverso i pannelli compositi marrone del workshop e correva parallela al lavandino solo a livello degli occhi . Sul condotto elettrico grigio era una sola parola , " Mirai " .

Ho notato " Mirai " il primo giorno in cui ho iniziato il mio apprendistato come mi sono seduto diligentemente lavare gli stracci , facendo attenzione a non perdere un posto per timore di rimprovero e di dimostrare la mia attenzione per il dettaglio . Dopo tutto , non avevo ufficialmente stato ancora accettato . Ho guardato la parola , pensando tutto quello che stavo facendo con quegli stracci era per il mio futuro . Non avevo idea di cosa significasse " Mirai " , e continuai stracci lavaggio .

Due anni nel mio apprendistato stavo affrontando un punto cardine della mia esistenza nel giardino del signor Kimura . Ho avuto recentemente strappato il ramo principale fuori un abete che è stato commissionato il lavoro da un client con le speranze suo albero avrebbe raggiunto una qualità in grado di accettazione nella prestigiosa rassegna Kokufu . Il signor Kimura aveva risposto con il silenzio quando è successo due settimane prima e non aveva ancora riprendere a parlare con me . La gravità della mia faccia perdere più di quell'evento era male , ed è stato magnetizzato solo quando ho seguito con un altro errore fatale un mese dopo.

Uno degli stimati clienti del signor Kimura aveva portato in giapponese cari Agrifoglio coperte di belle bacche rosse, destinati ad essere mostrato in Kokufu molto simile al abete ora di rami . Era preoccupato che gli uccelli avrebbero ottenuto le bacche che amano mangiare e si sentivano più sicuri lasciandolo con noi . Ero responsabile della serra che ospitava gli alberi espositivi ed è stato incaricato di trovare un nascondiglio adatto alla vista per l'albero di sedersi , protetto , fino alla mostra. Ho pensato a lungo e infine messo l'albero in quello che avevo concepito era un luogo a prova di errore . Se non ho potuto vederlo né poteva uccelli, o almeno così pensavo . Tornando a piedi alla serra per innaffiare un caldo giorno d'inverno , avevo lasciato la porta incrinato per rilasciare calore dell'edificio . Come ho aperto la porta fuori volato un uccello . Ho capito subito . Avevo trovato un ottimo posto per l'agrifoglio di nascondersi dal sito umano , ma ero riuscito a considerare la sua visibilità attraverso il tetto di plastica trasparente sopra . Mentre mi avvicinavo al luogo Holly riposo il mio cuore è affondata , era stata pizzicata nuda . Questa volta il signor Kimura non era così silenzioso , in realtà forse ho pagato per due errori in una sola volta .

Non ho potuto mettere piede nel laboratorio , senza l'ispessimento aria al burro , priva di ossigeno e pieno di rifiuto, né potevo guadagnare un colpo d'occhio dal mio maestro per essere ricompensati con una qualche forma di lavoro . Per quasi due mesi tutto quello che potevo fare era pulito . Ogni giorno ho lottato con il pensiero di dover lasciare . Equità non era una parte di questo mondo e ho capito perché . Non era giusto l'uccello ha mangiato il frutto , non solo per me , ma ancor di più per il signor Kimura . Mi aveva fidato per proteggere l'albero del suo cliente e mi aveva fallito . Quando ha indirizzato il suo cliente avrebbe detto al cliente che era spiacente ma in realtà non era colpa sua ? No. Avrebbe ingoiare il suo orgoglio , chiedere scusa , e l'arco . Così deve I.

Fissavo " Mirai " ogni giorno pensando di modi per guadagnare un'altra possibilità di pentirsi per i miei errori così ho potuto essere di nuovo in officina di apprendimento e crescente verso il mio obiettivo di diventare un professionista . Ho pensato molto a come il mio laboratorio sarebbe un giorno , e circa le idee romantiche di aiutare bonsai negli Stati Uniti crescere. Ho anche capito , come le mie mani intorpidite lavate stracci per la decima volta , un giorno, non avevo idea di cosa significasse " Mirai " . Per guardare qualcosa per oltre due anni e non fare uno sforzo per educare

me stesso del suo significato era esattamente il motivo per cui io ero nella situazione ero dentro ero riuscito a proteggere in modo proattivo il ramo di abete come noi rinvasate , e io non era riuscito a trovare un posto migliore per mascherare l' agrifoglio dal sito uccelli. Se dovessi ritrovare la mia posizione come apprendista del signor Kimura ho dovuto prendere l'iniziativa per educare me stesso prima e reagire secondo. Volevo mostrare il signor Kimura che avevo imparato la lezione da fare un cambiamento , ed è iniziato con la definizione di " Mirai " .

Quando tornai a casa mia quella notte e guardai la parola , ho scoperto che mirai significava futuro. Non ho potuto fare a meno di sorridere . Per due anni avevo cercato rifugio al lavandino per riprodurre i miei passi falsi del giorno o assaporare mie rare realizzazioni su un altro . Avevo lavato migliaia di stracci , incapaci com'erano di essere mai pulita , sempre fissando " Mirai " . Ho usato il mio tempo al lavandino per superare mentalmente , a perseverare e contemplare , rivivendo i miei vecchi sogni di diventare un apprendista per motivare me a sopportare . Solo ora ho capito " Mirai " mi stava ricordando di considerare il futuro. E 'stato un futuro non sapevo ; uno che ha continuato a sviluppare ogni momento ero lì .

Ho indagato ulteriormente e ho trovato Mirai del significato di essere molto più profondo . Si riferisce non al futuro immediato , ma per il futuro ancora da venire , sempre fuori portata , introvabile , e in continua evoluzione . Un sogno lontano , un pensiero romantico , la motivazione che mi ha spinto a perseverare e lavorare sodo . Mirai .

Non ho mai pensato che avrei trovato tanto significato in un pezzo di condotto elettrico , almeno non alla profondità potrebbe cambiare l'esito del mio apprendistato , ma lo ha fatto . Ho spostato in avanti , perseguendo la mia formazione con maggiore intensità , lavorando attivamente per risolvere i problemi che sperano di avere un'altra possibilità di gestire alberi. Il signor Kimura aveva trasmesso il suo punto molto bene e vedendo avrei maturato a sufficienza per gestire le situazioni di lavoro nel suo giardino mi confronto con lui di nuovo mi accettò come suo apprendista . Ho preso la parola " Mirai " a cuore e ne ha fatto un mantra . Non ero più mi sono concentrato sugli errori del passato . Tecniche migliori , la maturazione del pensiero , e concentrarsi sul compito a portata di mano sono stati ora mi permette di prevenire i problemi prima che accadessero . Ora stavo guardando " Mirai " con una visione per il futuro .

Ho iniziato a registrare i miei pensieri generati al lavandino ogni giorno, quando tornai a casa dal lavoro la sera . La cultura bonsai e la sua evoluzione in Giappone stavano cominciando a dare un senso a me e mi è stato anche mettendo insieme gli elementi culturali che sono state contribuendo alla crescita e alla maturazione dell'Europa nel bonsai . L'età e la storia dell'Europa , la sua arte unica presente in ogni edificio e vecchia struttura del mondo , è la devozione all'artigianato , e il suo orgoglio nella sua cultura tutti hanno contribuito a creare un magnifico fondamento per l'evoluzione bonsai . Mi ha fatto chiedo che cosa quantificato cultura negli Stati Uniti? Ciò che ha reso l'America unica ? Che cosa potremmo contribuire alla comunità internazionale bonsai ?

Cosa sarebbe una cultura bonsai unico per gli Stati Uniti simile ; uno che si adattano alla mentalità americana e catturato il nostro desiderio intrinseco di essere liberi di vincolo ? Sarebbe necessario coinvolgere l'evoluzione di professionisti che hanno lavorato per aumentare il loro livello su base giornaliera e di cui apprendisti e studenti in piedi al loro fianco imparando la complessità di approccio e la tecnica dei loro insegnanti . Sarebbe alimentato da una comunità affamata di una propria identità , motivata dal crescente livello di bonsai in altri paesi; non volendo essere passato da . Americani avrebbero guardare al unicità incomparabile della loro Yamadori nativa e la domanda di materiale di qualità superiore per costruire in classe mondiale bonsai . Ceramisti americani creerebbe diversi e sempre più raffinati vasi per questi alberi, mentre falegnami belle avrebbero costruito stand per mostrare loro a mostre americani meritevoli di riconoscimento mondiale

Con questi elementi in atto il potenziale per una cultura bonsai autoportante autosufficiente sembrava possibile e sempre più probabile. La nostra libertà ritrovata potrebbe aprire le porte per i professionisti e amatoriali di perseguire un livello sempre maggiore impegno all'artigianato con le risorse per continuare a fare bonsai americani meglio . Il potenziale per sostenere una comunità bonsai professionale su un livello con quello del Giappone aveva un senso , costruita conoscendo la crescita di tutti noi sarebbe solo migliorare la qualità della nostra evoluzione bonsai comune . La più plausibile questo concetto è diventato il più mi sono concentrato sull'idea del mio giardino e

come sarebbe contribuire. Il mio obiettivo sarebbe quello di costruire un luogo che potrebbe spingere il limite dei suoi abitanti di raggiungere un livello degno di rispetto in Europa e in Giappone . Mi concentrerò su come reperire il materiale migliore da collezionisti Yamadori più coscienti America da utilizzare come strumenti per insegnare agli studenti . Ore sarebbero spesi contemplando la cura di ogni albero e la creazione , alla ricerca del modello giusto e un contenitore per completare il nostro studio . Poi ci sarebbe abbinare la nostra composizione con erbe , stand, e lastre per finalizzare un display pronto per mostrare in un mondo di classe mostra americana; una visualizzazione completa ha portato al suo apice della qualità estetica al meglio delle nostre capacità . Ho definito il mio " Mirai " - un giardino creato con lo spirito di perseguire una sempre avanza , sempre migliorando , e la limitazione meno , ma il livello pregiato del bonsai arte , creazione dinamica e la qualità artigianale -like. Io lo chiamerei Internazionale del Bonsai Mirai . Ci sono voluti anni mi definire la mia idea di Mirai . Tuttavia , le idee iniziali concettualizzato in quelle notti mi ricordano il percorso ho scelto di camminare tutti i giorni e il motivo per cui sto camminando esso . E così lavoriamo per costruire la nostra comunità bonsai , un albero alla volta . Il mio obiettivo sarebbe quello di costruire un luogo che potrebbe spingere il limite dei suoi abitanti di raggiungere un livello degno di rispetto in Europa e in Giappone.

Testo originale dal suo sito www.bonsaimirai.com

Defining Mirai

There were several times in my apprenticeship when I was faced with the need to find meaning and purpose in my work as an apprentice. Working day in and day out to become a bonsai professional I found myself at times doing menial tasks for weeks on end, often devoid of the chance to handle a tree. I never viewed these periods as significant exercises in my bonsai development until they revealed their lesson when I needed it most. One such task, ritualized during my apprenticeship, involved washing rags in a bucket of water which sat in a very low stone sink just outside Mr. Kimura's workshop. Rain or shine, summer or winter the rags were expected to be clean and the sink was where it happened. There was a piece of electrical conduit connecting a switch on the wall above the sink to the lights which illuminated the front garden. It snaked across the maroon composite panels of the workshop and ran parallel to the sink just at eye level. On the grey electrical conduit was one word, "Mirai."

I noticed "Mirai" the very first day I started my apprenticeship as I sat diligently washing the rags, making sure to not miss a spot for fear of reprimand as well as to demonstrate my attention to detail. After all, I hadn't officially been accepted yet. I looked at the word, thinking everything I was doing with those rags was for my future. I had no idea what "Mirai" meant, and continued washing rags.

Two years into my apprenticeship I was facing a pivotal point of my existence in Mr. Kimura's garden. I had recently torn the main branch off a spruce tree which was commissioned work from a client with the hopes his tree would reach a quality capable of acceptance in the prestigious Kokufu exhibition. Mr. Kimura had responded with silence when it happened two weeks prior and had yet to resume talking to me. The severity of my losing face over that event was bad, and it was only magnetized when I followed it up with another fatal blunder a month later.

One of Mr. Kimura's valued clients had brought in a cherished Japanese holly covered in beautiful red berries, destined to be shown in the Kokufu much like the now branchless spruce. He was worried that birds would get to the berries which they love to eat and felt more secure leaving it with us. I was in charge of the greenhouse which housed the exhibition trees and was instructed to find a suitable hiding spot out of sight for the tree to sit, protected, until the exhibition. I thought long and hard and finally placed the tree in what I'd conceived was a fail-proof location. If I couldn't see it neither could the birds, or so I thought. Walking back to the greenhouse to water one warm winter day, I had left the door cracked to release building heat. As I opened the door out flew a bird. I immediately knew. I had found a great spot for the holly to hide from human site, but had failed to consider its visibility through the clear plastic roof above. As I approached the holly's resting place my heart sank, it had been plucked naked. This time Mr. Kimura wasn't so silent, in fact I may have paid for both mistakes at once.

I couldn't set foot in the workshop without the air thickening to butter, oxygen deprived and full of rejection, nor could I earn a glance from my master to be rewarded with some form of work. For nearly two months all I could do was clean. Each day I struggled with the thought of having to leave. Fairness was not a part of this world and I understood why. It wasn't fair the bird ate the fruit, not only for me, but even more so for Mr. Kimura. He had trusted me to protect his client's tree and I had failed. When he addressed his client would he tell the client he was sorry but in reality it wasn't his fault? No. He would swallow his pride, apologize, and bow. So must I.

I stared at "Mirai" every day thinking of ways to earn another chance to repent for my mistakes so I could be back in the workshop learning and growing toward my goal of becoming a professional. I thought a lot about how my workshop would look someday, and about the romantic ideas of helping bonsai in the United States grow. I also realized, as my numb hands washed rags for the tenth time one day, I had no idea what "Mirai" meant. To stare at something for over two years and not make an effort to educate myself of its meaning was exactly why I was in the situation I was in. I'd failed to proactively protect the branch on the spruce as we repotted it, and I had failed to find a better spot to disguise the holly from birds' site. If I were to regain my stance as Mr. Kimura's apprentice I had to take the initiative to educate myself first and react second. I wanted to show Mr. Kimura I'd learned my lesson by making a change, and it started with defining "Mirai".

When I got back to my apartment that night and looked up the word, I discovered that mirai meant future. I couldn't help but smile. For two years I'd sought haven at the sink to replay my missteps of the day or relish my rare achievements on another. I had washed thousands of rags, incapable as they were of ever being clean, always staring at "Mirai". I used my time at the sink to mentally overcome, to persevere and contemplate, reliving my old dreams of becoming an apprentice to motivate me to endure. Only now did I realize "Mirai" was reminding me to consider the future as well. It was a future I didn't know; one that continued to develop every moment I was there.

I investigated further and found mirai's meaning to be much deeper. It refers not to the immediate future, but to the future yet to come, ever out of reach, unobtainable, and continually evolving. A distant dream, a romantic thought, the motivation which propelled me to persevere and work hard. Mirai.

I never thought I'd find so much meaning in a piece of electrical conduit, at least not to the depth it could change the outcome of my apprenticeship, but it did. I moved forward, pursuing my education with greater intensity, working proactively to solve problems hoping to have another chance to handle trees. Mr. Kimura had conveyed his point very well and upon seeing I'd matured enough to handle the situations work in his garden would confront me with he again accepted me as his apprentice.

I took the word "Mirai" to heart and made it a mantra. No longer was I focused on the mistakes of the past. Improved techniques, maturation of thought, and focus on the task at hand were now enabling me to prevent problems before they happened. Now I was looking at "Mirai" with a vision for the future.

I started recording my thoughts generated at the sink each day when I returned home from work at night. The bonsai culture and its evolution in Japan were starting to make sense to me and I was also piecing together the cultural elements which were contributing to Europe's rise and maturation in bonsai. Europe's age and history, its unique artistry present in every building and old world structure, its devotion to craftsmanship, and its pride in its culture all helped to create a magnificent foundation for bonsai evolution. It made me wonder what quantified culture in the U.S.? What made America unique? What could we contribute to the international bonsai community?

What would a bonsai culture unique to the United States look like; one which fit the American mentality and captured our inherent desire to be free of constraint? It would need to involve the evolution of professionals who worked to raise their level on a daily basis and whose apprentices and students stood by their side learning the intricacies of their teachers' approach and technique. It would be fueled by a community hungry for its own identity, motivated by the growing level of bonsai in other countries; not wanting to be passed by. Americans would look to the incomparable uniqueness of their native yamadori and demand higher-quality material to build into world-class bonsai. American potters would create diverse and increasingly more refined pots for these trees,

while fine woodworkers would build stands to display them at American exhibitions worthy of world-wide recognition.

With these elements in place the potential for a self-supporting, self-sustaining bonsai culture seemed possible and increasingly probable. Our newfound freedom could open the doors for professionals and hobbyists alike to pursue an ever higher level of commitment to craftsmanship with the resources to continue making American bonsai better. The potential to support a professional bonsai community on a level with that of Japan made sense, built knowing the growth of us all would only improve the quality of our shared bonsai evolution.

The more plausible this concept became the more I focused on the idea of my own garden and how it would contribute. My goal would be to build a place that could push the limit of its residents to reach a level worthy of respect in both Europe and Japan. I would focus on sourcing the best material from America's most conscientious yamadori collectors to use as tools to teach students. Hours would be spent contemplating each tree's care and creation, searching for the right design and a container to compliment our study. Afterwards we would pair our composition with grasses, stands, and slabs to finalize a display ready to show at a world-class American exhibition; a complete display brought to its pinnacle of aesthetic quality to the best of our ability. I defined my "Mirai," - a garden created with the spirit of pursuing an ever advancing, always improving, and limitation-less, but highly prized level of bonsai artistry, dynamic creation, and craftsman-like quality. I would call it International Bonsai Mirai.

It has taken me years to refine my idea of Mirai. However, the initial ideas conceptualized during those nights remind me of the path I choose to walk everyday and why I'm walking it. And so we work to build our bonsai community, one tree at a time.

My goal would be to build a place that could push the limit of its residents to reach a level worthy of respect in both Europe and Japan